



FATTURE ELETTRONICHE: STOP RICHIESTA DOCUMENTI GIÀ IN POSSESSO DEL FISCO

Pubblicato il 6 Agosto 2025 di Sabatino Pizzano



La Consulta con la pronuncia n. 137/2025 ha segnato una svolta nelle modalità di gestione dei controlli fiscali. Gli uffici dell'Agenzia delle Entrate non possono più richiedere documenti che sono già nella loro disponibilità attraverso i sistemi informatici esistenti. La decisione restringe significativamente l'applicazione della **sanzione dell'inutilizzabilità** per i documenti non trasmessi durante i controlli.

Inutilizzabilità dei documenti: quando si applica davvero

Secondo quanto stabilito dalla Corte Costituzionale, il campo di applicazione dell'art. 32, commi quarto e quinto, del D.P.R. 600/1973 deve essere interpretato in modo restrittivo. L'inutilizzabilità dei documenti non trasmessi dal contribuente trova giustificazione solo in circostanze specifiche e limitate.

I giudici costituzionali hanno chiarito che non possono essere dichiarati inutilizzabili quegli elementi informativi dal contenuto "misto". Si tratta di documenti che presentano profili ambivalenti: contengono cioè sia elementi favorevoli al contribuente sia aspetti potenzialmente problematici. Un registro contabile, per esempio, potrebbe includere annotazioni che chiariscono operazioni controverse ma anche evidenziare criticità nella gestione amministrativa.

Nella casistica comune dell'attività professionale si osserva frequentemente questa dinamica. Molti documenti aziendali presentano natura eterogenea: possono giustificare determinate operazioni ma al tempo stesso far emergere irregolarità in altri settori dell'attività imprenditoriale.

L'impatto della digitalizzazione sui controlli

L'evoluzione tecnologica ha modificato radicalmente il rapporto tra Amministrazione e contribuenti. Il Sistema di Interscambio acquisisce automaticamente tutte le **fatture elettroniche** emesse e ricevute dai soggetti passivi. Le informazioni sono già negli archivi dell'Agenzia delle Entrate.

La Consulta ha ritenuto irragionevole chiedere al contribuente di trasmettere nuovamente documenti già disponibili nelle banche dati fiscali. Si consideri che questa duplicazione genera spesso complicazioni procedurali: errori di trasmissione, problemi tecnici, perdite di tempo per tutti i soggetti coinvolti.

Nella prassi quotidiana degli uffici si verificano ancora richieste di documentazione già acquisita telematicamente. Gli operatori sollecitano l'invio di fatture presenti nel Sistema di Interscambio o di dichiarazioni già depositate presso gli archivi dell'Amministrazione. La sentenza n. 137/2025 mette un punto fermo a questa prassi.

Limitazioni all'attività di controllo

Il principio affermato dalla Corte va oltre le sole **fatture elettroniche**. La preclusione opera per tutti gli elementi informativi che l'Amministrazione può ottenere interrogando le proprie banche dati. Non si tratta solo di documenti telematici ma di qualsiasi informazione già nella disponibilità degli uffici.

Questo orientamento trova fondamento nel principio di lealtà processuale. Il contribuente deve collaborare con l'Amministrazione finanziaria ma secondo criteri di ragionevolezza. Non si può pretendere la trasmissione di documenti già posseduti dal Fisco attraverso altri canali.

La giurisprudenza ha talvolta interpretato in modo rigido l'obbligo di collaborazione, sanzionando con l'inutilizzabilità anche

documenti che l'Amministrazione avrebbe potuto reperire autonomamente. La Consulta ha posto un limite a questa tendenza.

Conseguenze processuali della pronuncia

La decisione della Corte Costituzionale produce effetti immediati sui contenziosi in corso. I documenti già nella disponibilità dell'Amministrazione non possono essere dichiarati inutilizzabili per mancata trasmissione da parte del contribuente.

È opportuno notare che la pronuncia non elimina l'obbligo di collaborazione. Il contribuente deve ancora fornire elementi informativi richiesti quando questi non siano reperibili attraverso le banche dati fiscali. La collaborazione rimane un principio fondamentale del sistema tributario.

Nell'esperienza applicativa si osserva che molti controlli si basano ancora su richieste di documentazione ridondante. Gli uffici dovranno rivedere le proprie procedure per adeguarsi ai principi stabiliti dalla Consulta.

Eccezioni al principio di inutilizzabilità

La sentenza individua categorie specifiche di documenti che sfuggono alla sanzione dell'inutilizzabilità. Secondo la Corte, devono essere esclusi dalla preclusione quegli elementi informativi che presentano profili potenzialmente sfavorevoli per il contribuente stesso.

Si pensi a un libro giornale che contiene registrazioni di operazioni controverse ma anche annotazioni che potrebbero chiarire la legittimità di determinate transazioni. In questi casi la mancata trasmissione non può comportare automaticamente l'inutilizzabilità processuale.

Nella pratica professionale si osserva spesso questa problematica. I documenti contabili raramente presentano contenuto univoco: possono contenere elementi favorevoli e aspetti critici per la posizione del contribuente. L'interpretazione restrittiva della Consulta tutela maggiormente i diritti del soggetto passivo.

Riflessi sulla collaborazione fiscale

La pronuncia della Corte Costituzionale ridefinisce i confini della collaborazione tra contribuente e Amministrazione. Il principio di lealtà processuale deve essere bilanciato con criteri di ragionevolezza e proporzionalità.

Non si può più pretendere dal contribuente la trasmissione di documenti già nella disponibilità del Fisco. Questo vale particolarmente per le **fatture elettroniche** e per tutti gli elementi informativi acquisiti attraverso i sistemi telematici dell'Amministrazione.

La decisione dovrebbe portare a una semplificazione delle procedure di controllo. Gli uffici dovranno concentrarsi sulla richiesta di documentazione effettivamente necessaria, evitando duplicazioni inutili che appesantiscono il rapporto con i contribuenti.

L'evoluzione del sistema fiscale verso la digitalizzazione richiede un adeguamento delle procedure di controllo. La sentenza n. 137/2025 rappresenta un passo significativo in questa direzione, favorendo un approccio più equilibrato nel rapporto tra Fisco e contribuenti.

www.studiopizzano.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA